

LA STAMPA  
P4

# “Non ci sono analogie tra unioni gay e matrimonio”

## Nosiglia attacca: “È soltanto una polemica in salsa rosa piccante”

### il caso

FABRIZIO ASSANDRI

Nessuna analogia, neppure remota, tra unioni gay e il disegno di Dio sul matrimonio. I funerali non sono occasione per comizi. Ancora: don Carrega non ha detto che la Chiesa deve chiedere scusa. È duro l'arcivescovo Cesare Nosiglia dopo il clamore suscitato dalle parole di don Gian Luca Carrega, suo delegato per la pastorale degli omosessuali. È stato lui a celebrare, sabato, il funerale di Franco Perrello, l'83enne che aveva vinto la corsa contro il tempo con la malattia per riuscire a unirsi civilmente con Gianni Reinetti, suo compagno da 52 anni, dopo l'approvazione della legge. L'unione è stata celebrata lo scorso 6 agosto. La coppia, molto credente, era andata in viaggio di nozze a Lourdes. «Qualcuno più importante di me dovrebbe chiedervi scusa per la disattenzione, le freddezza e le dimenticanze» - aveva detto con Carrega, nella parrocchia di Santa Rita - Io invece vi dico grazie, perché con la vostra ostinazione ci avete dato la possibilità di pensare a una Chiesa che non lascia indietro nessuno». Richiesta di scuse che don Carrega ha ribadito anche nelle interviste. Mons. Nosiglia ha atteso una settimana per commentare. Lo ha fatto rispondendo a una lettera sul settimanale diocesano «La voce e il tempo».

«Le regole non sono cambiate» esordisce Nosiglia,

### Le parole del vescovo

L'intervento arriva ad una settimana dal funerale di Franco Perrello (che a luglio si era unito civilmente con il suo compagno). Alle esequie, don Carrega aveva detto: «Qualcuno più importante di me dovrebbe chiedervi scusa per la disattenzione, le freddezza e le dimenticanze»

### Sulla «Stampa»



Sul giornale di lunedì le parole del compagno di Franco che chiede di incontrare il vescovo.

che sembra rimproverare don Carrega. «I funerali continuano ad essere momenti in cui la comunità cristiana si riunisce per pregare, non per fare comizi (né, tanto meno, per dare occasione che i comizi li faccia qualcun altro)». Sembra riferirsi ai saluti di Magda Zanoni, senatrice Pd sostenitrice della legge Cirin-

nà, e Marco Giusta, ex presidente Arcigay e assessore comunale alle Famiglie, al plurale. Il vescovo arriva a smentire don Gian Luca, nonostante le sue dichiarazioni siano state fatte pubblicamente: «Non ha detto quanto i giornali polemicamente hanno riportato, frasi di condanna della Chiesa, di necessità che chieda scusa contro questo o quel rappresentante della gerarchia». Nosiglia, che definisce la vicenda «una polemica in salsa rosa piccante», si richiama al Sinodo dei vescovi, a cui si sono indirizzate alcune critiche di don Carrega, e al Papa, per dire che «non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia composta da uomo e donna». Per Nosiglia ci sono due facce della medaglia: da un lato la tradizione bimillennaria della Chiesa «e a coloro che hanno manifestato la loro giusta riprovazione e rincre-

I funerali continuano ad essere momenti in cui ci si riunisce per pregare, non per fare comizi

La Chiesa di Torino continuerà a sostenere in ogni modo l'istituto del matrimonio: no analogie con unioni gay

scimento circa quanto i giornali hanno riferito, dico: la Chiesa di Torino continuerà a sostenere in ogni modo l'istituto del matrimonio». Ma a chi si è rallegrato per l'apertura agli omosessuali dice: La Chiesa di Torino continuerà a proporre con saggezza e equilibrio i suoi percorsi di accoglienza e accompagnamento». Per i gay, e chiunque vive situazioni particolari di vita coniugale come i separati, i conviventi, divorziati e divorziati risposati e tante famiglie e singoli che subiscono condizioni di povertà».

L'arcivescovo risponde a uno dei suoi sacerdoti

# Nosiglia: nessuna analogia tra matrimonio e unioni gay

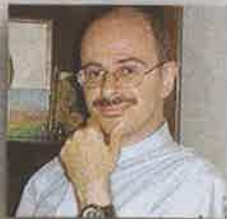
L'arcivescovo Cesare Nosiglia replica sul settimanale diocesano alle polemiche scaturite dopo le parole di don Carrega al funerale di Franco Perrello, l'83enne che a luglio si era unito in matrimonio - rito civile - con il suo compagno. Nosiglia attacca: «Non ci sono analogie tra il matrimonio come voluto da Dio e le unioni gay».

Servizio A PAGINA 41

LA STAMPA  
VENERDI 3 FEBBRAIO 2017

Cronaca di Torino 41

Le parole  
di don  
Gian Luca



«Anche nell'ultimo Sinodo dei vescovi ci sono cardinali che hanno detto che da un'unione gay non può nascere nulla di buono. Frasi gratuite categorie trite e ritrite»

«Per la freddezza, per le dimenticanze, le rigidità, per tante cose la Chiesa dovrebbe chiedervi scusa. Dovrebbe farlo qualcuno più importante di me. Io, invece, vi dico grazie. Perché voi, Franco e Gianni, con la vostra tenacia, ci avete permesso di pensare una Chiesa più bella»

## Sulla «Stampa»



■ Sul giornale di domenica la notizia dei funerali di Franco Perrello. Con le accurate parole di don Gian Luca Carrega, responsabile della pastorale degli omosessuali.

## Torino

# Nosiglia fa chiarezza sui gay: accoglienza nella Chiesa, ma unioni e famiglia sono diverse

MARINA LOMUNNO

TORINO

**S**ono giunte decine di lettere alla redazione del settimanale della diocesi di Torino "La Voce e il Tempo" e all'Arcivescovo Cesare Nosiglia in seguito al funerale, celebrato sabato scorso in una parrocchia torinese, di un anziano tra i primi omosessuali ammessi nel registro comunale delle "unioni civili".

Monsignor Nosiglia ha deciso di rispondere alla lettera di una lettrice rivolgendosi a tutti coloro che hanno fatto pervenire messaggi su "La Voce e il Tempo", precisando la posizione della Chiesa di Torino in merito ai temi del matrimonio, della famiglia e delle unioni omosessuali anche per smorzare l'enfasi con cui alcuni media hanno trattato la notizia della Messa funebre. «Nel nostro tempo – scrive Nosiglia – la Chiesa sta compiendo grandi sforzi per individuare e perseguire cammini di ascolto, accoglienza, discernimento e accompagnamento spirituale con le persone omosessuali che desiderano approfondire la loro situazione alla luce della fede. È tuttavia doveroso che l'incontro si svolga nella verità del confronto con la Parola di Dio e con il Magistero della Chiesa, come hanno ribadito il recente Sinodo dei Vescovi e la Lettera apostolica 'Amoris Laetitia', sottolineando che non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie neppure remote tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia composta da un uomo e una donna e dei loro figli».

L'«Amoris Laetitia» afferma anche che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione. Per questo, avverte Nosiglia, occorre un «sereno accompagnamento» affinché coloro che si dichiarano omosessuali possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita. «A coloro che hanno manifestato la loro giusta riprovazione e rincrescimento circa quanto i giornali hanno riferito del funerale di sabato scorso ho confermato che la Chiesa di Torino continuerà a sostenere in ogni modo l'istituto del matrimonio tra uomo e donna e ad annunciare il vangelo della famiglia, secondo quanto la Parola di Dio e il Magistero indicano. A coloro che invece si sono rallegrati dell'apertura verso le persone omosessuali ho assicurato che la Chiesa di Torino continuerà a promuovere con saggezza ed equilibrio i suoi percorsi di accoglienza e di accompagnamento per le persone omosessuali che lo desiderano, come per ogni altra persona che vive situazioni particolari di vita coniugale, come i separati, conviventi, divorziati e divorziati risposati. Questo per non escludere nessuno e sostenere tutti sulla via della accoglienza del Vangelo e l'incontro con il Signore, e sperimentare la tenerezza materna della Chiesa, a cui ci ha invitato con forza papa Francesco nella sua visita a Torino lo scorso 21 giugno 2015».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venerdì  
3 Febbraio 2017

ATTUALITÀ | 09

“Volevano negare il funerale a Franco”



La prima unione civile di Torino

GABRIELE GUCCIONE

«L'ARCIVESCOVO dovrebbe soltanto vergognarsi. Mi spiace dover dire questo, perché sono un cristiano, un credente, ma la mia fede, così come quella di Franco, è sempre stata lontana da ipocrisie». Gianni Reinetti, 80 anni, vedovo di Franco Perrello, con il quale cinque mesi fa erano stati protagonisti della prima unione civile a Torino, reagisce aspramente alle dichiarazioni di monsignor Cesare Nosiglia. E svela un antefatto doloroso rimasto finora inedito: «Il parroco di Santa Rita voleva negare i funerali a Franco».

Questo succedeva una settimana fa, prima dell'intervento del delegato vescovile per la pastorale delle persone omosessuali, don Gian Luca Carrega. E molto prima che si riaprisse il caso, ieri, con l'arcivescovo che non solo ha ribadito la posizione del magistero cattolico sulle "unioni omosessuali", riaffermando che «non sono assimilabili alla famiglia».

SEGUE A PAGINA VII

# Unioni civili, il vedovo all'attacco del vescovo

## “Non voleva i funerali”

Lo sfogo dopo che Nosiglia ha negato le scuse alla coppia  
“Da credente mi spiace dirlo, ma dovrebbe vergognarsi”

«DALLA PRIMA DI CRONACA  
GABRIELE GUCCIONE

MA ha smentito le parole che don Carrega aveva pronunciato, sabato, nell'omelia per i funerali di Perrello nella chiesa di Santa Rita. «Non ha detto quanto i giornali polemicamente hanno riportato, frasi di condanna della Chiesa e di necessità che chieda scusa», ha assicurato Nosiglia, rispondendo sul settimanale diocesano «La Voce e il Tempo» a una lettrice allarmata.

«Qualcuno più importante di me dovrebbe chiedervi scusa per la disattenzione, la freddezza e le dimenticanze (della Chiesa, ndr)», aveva affermato don Carrega alle esequie davanti a decine di testimoni, e ribadito

in salsa rosa piccante, in cui rischia di esserci di tutto meno che la corretta informazione sui fatti avvenuti e le parole pronunciate».

Da parte sua il vedovo di Franco respinge al mittente l'accusa di «non rientrare nel disegno di Dio»: «In 52 anni di vita assieme ci siamo sempre sentiti una famiglia». E torna con la mente a un momento doloroso: «Quando - racconta Reinetti - sono andato a parlare con il parroco, don Lello Birolo, per il funerale, mi sono sentito dire: non posso celebrare il rito per una persona che si trovava in una condizione di contrarietà con gli insegnamenti della Chiesa». Gianni ha protestato con il prete e, dopo aver insistito, sono arrivati a una mediazione:

Il prete sul settimanale ha escluso che don Carrega si sia giustificato durante la cerimonia

to l'indomani con toni ancora più decisi in un'intervista a «Repubblica». «C'erano un centinaio di persone presenti che hanno sentito quelle affermazioni e possono testimoniarle», tiene a ricordare Reinetti. Del resto parole come quelle erano state fatte proprie anche da papa Francesco: «La Chiesa - aveva detto rientrando dal viaggio in Armenia - dovrebbe chiedere scusa ai gay che ha offeso».

Per l'arcivescovo Nosiglia, però, quelle frasi non sono mai state pronunciate dal pulpito di Santa Rita. «Dette, sono state dette - testimonia la senatrice Pd, Magda Zanoni, amica della coppia, anche lei presente alle esequie - Mi avevano talmente colpito che dopo la cerimonia ero andata a ringraziare don Carrega». Il vescovo invece non ha nulla da ringraziare. Dà la colpa ai giornali. E bolla tutta la faccenda come «una polemica

«Avrebbe celebrato il rito a patto che non ci fossero state contestazioni». Contestazioni, proprio così. Questo mentre interpellato da «Repubblica» il parroco assicurava: «Sarà un funerale normale, non ci sono ragioni per dare giudizi o fare pettegolezzi».

Qualcuno nella cerchia di amici della coppia va alla ricerca di un'alternativa. E viene chiamato a presiedere il rito don Carrega. Che, a quel punto, conoscendo il motivo per cui è lì, si sente quasi in dovere di scusarsi.

«Qualcuno più importante di me dovrebbe chiedervi scusa». «Quelle sue parole - dice Gianni - mi avevano fatto tornare felice dopo il rifiuto ricevuto dal mio parroco di Santa Rita».

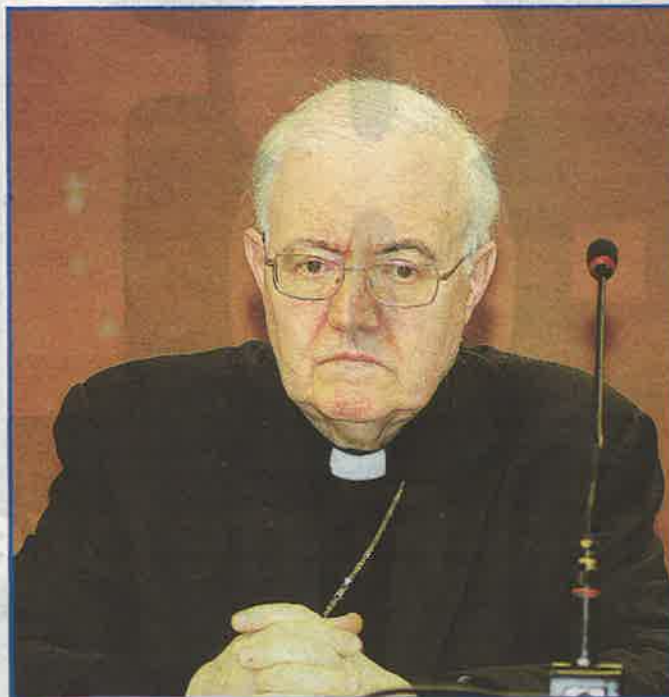
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA POLEMICA** L'arcivescovo ha risposto alle lettere dei fedeli sul sito Internet del settimanale diocesano

# Nosiglia smentisce le "scuse" a Franco «L'unione omosessuale non è famiglia»

→ La polemica è esplosa il giorno del funerale di Franco, per le parole che sarebbero state pronunciate dal sacerdote incaricato di officiare le esequie e che hanno costretto l'arcivescovo Cesare Nosiglia a rispondere a decine di lettere recapitate alla Diocesi. A scriverle, fedeli interdetti per quelle «scuse» che l'uomo avrebbe dovuto ricevere dalla Chiesa, secondo quanto riportato dai cronisti presenti alla cerimonia e che hanno citato un passaggio dell'omelia tra virgolette. Parole che vengono smentite proprio da Nosiglia. «Don Carrega non ha detto quanto i giornali hanno riportato polemicamente» sottolinea Nosiglia. «I funerali continuano ad essere momenti in cui la comunità cristiana si riunisce per pregare, celebrare la fede nel Signore, morto e risorto, non per fare comizi» aggiunge l'arcivescovo, rincarando la dose e precisando a riguardo la posizione della Diocesi. «Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie,

neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia composta di uomo e donna e dei loro figli» ma «ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e ogni forma di aggressione violenta». Nosiglia cita la lettera apostolica «Amoris Laetitia» per intervenire sul tema delle unioni omosessuali e lo fa sul portale Internet del settimanale diocesano [vocedeltempo.it](http://vocedeltempo.it), dopo le parole sui gay attribuite a don Gian Luca Carrega, delegato per la Pastorale delle persone omosessuali che sabato ha celebrato il funerale di Franco, con Gianni il primo a unirsi civilmente a Torino.



L'arcivescovo Cesare Nosiglia

«Don Carrega non ha detto quanto i giornali hanno polemicamente riportato, frasi di condanna della Chiesa, di necessità che chieda scusa» sottolinea monsignor Nosiglia. «Ha espresso invece gratitudine ai cristiani presenti, anche omosessuali per il loro desiderio di vivere nella fede della Chiesa». Per queste ragioni l'arcivescovo Nosiglia critica, sempre nel suo intervento, il mondo dell'informazione. «Viviamo immersi in una strumentalizzazione mediatica che ci sta sempre più stretta perché, invece di aiutarci a ragionare, mette in un solo calderone emozioni e sentimenti, norme di legge e vita di fede. E che ci serve ogni giorno sempre lo stesso piatto: una polemica in salsa rosa piccante, in cui rischia di esserci tutto meno

che la corretta informazione sui fatti avvenuti e le parole pronunciate» ha aggiunto Nosiglia. «La Chiesa di Torino continuerà a sostenere in ogni modo l'istituto del matrimonio e ad annunciare il vangelo della famiglia, secondo quanto la Parola di Dio e il magistero indicano». Al tempo stesso, però, «continuerà a promuovere con saggezza ed equilibrio i suoi percorsi di accoglienza e di accompagnamento per le persone omosessuali che lo desiderano, ma anche per ogni altra persona che vive situazioni particolari di vita coniugale come sono i separati, conviventi, divorziati e divorziati risposati e tante famiglie e singoli che subiscono condizioni di povertà o ingiuste disuguaglianze sul piano sociale».

[en.rom.]

IL PROGETTO SOSTENUTO DA REALE MUTUA

## Il Comune inaugura il nuovo portale dedicato al volontariato

È stato presentato ieri a Palazzo Civico il nuovo portale online che consentirà ai cittadini di conoscere le attività di volontariato messe a disposizione dal Comune di Torino. I servizi di informazione e accoglienza sono destinati ai giovani dai 16 ai 30 anni che potranno registrarsi online sul sito Torino Giovani; gli over 65 invece potranno svolgere attività di supporto nelle scuole, nelle biblioteche e nei musei. Non mancano le attività aperte a tutti i cittadini che abbiano già compiuto il diciottesimo anno d'età, come le visite guidate a Palazzo Civico, la manutenzione dell'ar-

redo urbano, il servizio bibliotecario, le attività laboratoriali per disabili e anziani. È invece riservato agli insegnanti in pensione il servizio di supervisione ai corsi di sostegno nelle scuole. Sono queste le otto attività di volontariato che vedono adoperarsi circa 6mila torinesi. L'iniziativa è sostenuta dalla Reale Mutua Assicurazioni che ha finanziato, oltre il portale online, anche l'acquisto di vestiti, pettorine e vari gadget da destinare ai volontari, per un valore complessivo di 100mila euro. È di 1.500 euro invece l'importo messo a disposizione dall'assessorato alle

Pari Opportunità per offrire i biglietti dei mezzi pubblici a tutti i volontari ultra sessantacinquenni. Presenti alla conferenza l'assessore alle Pari Opportunità Marco Giusta che ha sottolineato l'importanza del volontariato in ottica lavorativa: «Come un volontario può portarne altri, così un'azienda, come la Reale Mutua, può portare altre aziende ad assumere volontari» ha affermato il giovane assessore, suscitando però qualche polemica tra i cittadini disoccupati, suoi coetanei, presenti in sala.

[r.le.]

CONTAQUO P15

IL DIBATTITO Marrone (Fdi) attacca: «Solo una bandiera ideologica»

## Anche coppie gay nelle case Atc Emendamento M5s con i voti Pd

→ Ufficialmente, l'ordine del giorno della Seconda commissione di Palazzo Lascaris prevedeva la discussione del provvedimento d'urgenza per sospendere la decadenza di 1.500 famiglie mettendo mano alla legge regionale 3/2010, quella che disciplina l'edilizia popolare. Ma certi dibattiti si sa come vanno a finire. E tra gli emendamenti ne è spuntato anche uno del Movimento 5 Stelle che così ha riscritto l'articolo che disciplina non le regole sulla decadenza, ma quelle per la richiesta di una casa Atc: «Il nucleo richiedente è composto dai membri iscritti da almeno un anno nella famiglia anagrafica e ai sensi della legge sulla

regolamentazione delle unioni civili tra le persone dello stesso sesso». In altri termini, la richiesta dei pentastellati era di aprire le graduatorie anche alle coppie gay. Modifica che in commissione è stata approvata anche con i voti del Partito Democratico. Per il via libera definitivo si attende la seduta di consiglio della prossima settimana. Ma il capogruppo di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone, già promette battaglia e ostruzionismo a oltranza, vedendo nell'emendamento «il cavallo di Troia di 5 Stelle e Pd per mettere dentro le case popolari piemontesi le unioni civili omosessuali». Una «bandiera ideologica» che Marrone trova ancor più inopportuna in un momento in cui «906 famiglie vere sono state sbattute fuori da-

gli alloggi Atc torinesi in soli quattro anni». Un'affermazione che il capogruppo di Fratelli d'Italia rafforza snocciolando una serie di numeri: le decadenze erano state 151 nel 2012 per diventare 330 nel 2013, diminuire a 260 l'anno successivo e attestarsi a 55 nel 2015.

In ogni caso Marrone si fa poche illusioni: ostruzionismo o no, l'emendamento alla fine verrà recepito nella nuova legge, «visto che il Partito Democratico e la giunta Chiamparino si sono detti d'accordo». Tanto che i consiglieri 5 Stelle già cantano vittoria: «Per la prima viene recepita la legge sulle Unioni civili e le convivenze, garantendo uguali diritti e doveri rispetto alle persone sposate».

[p.var.]

CONTAQUO P15

→ Il Comune di Torino e le associazioni di categoria di bar, tabaccherie e sale giochi si rivedranno tra un paio di settimane per trovare un punto di contatto sulla regolamentazione degli orari di accensione e spegnimento delle macchinette contenuta nell'ordinanza firmata la scorsa estate dal sindaco Appendino, e nel frattempo sospesa dal Consiglio di Stato. Una "stretta" che nell'attesa del pronunciamento del Tar piemontese l'assessore al Commercio Alberto Sacco non vuole comunque mettere in discussione: «Restiamo convinti che quello sia un provve-

## **IL DIBATTITO** Il Comune apre a un tavolo con le associazioni: «Ma l'ordinanza non è in discussione» **«Limitare gli orari delle slot è proibizionismo Così si mette a rischio il 40% degli occupati»**

dimento legittimo e che i giudici ci daranno ragione. Ben venga comunque un momento di confronto sui temi della prevenzione della ludopatia e del contrasto del gioco illegale». Un'apertura che forse sembrerà poca cosa a chi vede nella limitazione degli orari di gioco un ostacolo al diritto di fare impresa, con ricadute

economiche e occupazionali non da poco. «Per noi le slot sono un'attività collaterale - ha spiegato Alberto Alberetto, presidente di Assotabaccai, alla commissione congiunta convocata ieri mattina a Palazzo Civico - ma per i titolari di grandi sale slot le nuove regole imposte dal Comune si traducono in un dimezzamen-

to degli introiti e una riduzione delle potenziali ricadute sull'occupazione anche del 40%. Arrivare al proibizionismo nel serve evidentemente a nessuno, senza parlare di quanti potrebbero avvicinarsi al gioco illegale».

Anche per questo motivo, le associazioni di categoria arriveranno al tavolo di Sacco con

una proposta alternativa. «Siamo persone di buonsenso anche noi - ha continuato Alberetto -, non vogliamo il Far West. Ma se una limitazione deve esserci allora che il Comune ci permetta di tenere le apparecchiature accese per dieci ore al giorno, e non otto. Soprattutto che siano consecutive: spegnere la slot a un

cliente che ci sta giocando ci espone ogni giorno al rischio di una reazione violenta». «Abbiamo ribadito che lo strumento per la prevenzione di effetti distorsivi non è un'ordinanza comunale - ha quindi aggiunto Lorenzo Verona, consigliere dell'associazione Astro -. I punti chiave sono la formazione e una riduzione "orizzontale" dell'offerta, che riguardi tutti i giochi. L'impegno del Comune è ritrovarci entro 15 giorni per sviluppare un progetto nel quale far convergere le esigenze degli operatori e quelle dell'amministrazione».

[p.var.]

LA PROPOSTA DELLA GARANTE DEL COMUNE PER I DETENUTI

# “Nel carcere una sala per pregare tutte le fedi”

JACOPO RICCA

UN luogo di preghiera condiviso dalle tante fedi che convivono nel carcere delle Vallette per sconfiggere il fanatismo e la radicalizzazione. Un'idea che nasce dal confronto tra don Fredo Olivero, per più di quindici anni responsabile della Pastorale migranti della diocesi, e Monica Gallo, garante dei detenuti della Città. «Quello che mi chiedo è se non si possa pensare di avere un unico spazio di riflessione, meditazione e preghiera gestito dalle diverse comunità religiose presenti» spiega Gallo che lanciò la riflessione sul blog sul pianeta carcerario, ospitato sul sito di Repubblica, prendendo spunto anche dalle recenti polemiche sulla radicalizzazione dei terroristi islamici dietro le sbarre.

In questo momento nella casa circondariale Lorusso e Cotugno il 47,4 per cento dei detenuti è di origine straniera e, se per i musulmani è sfata individuata la palestra come luogo di preghiera, per tutti gli altri non cattolici gli spa-



## LA PROPONENTE

Monica Gallo, garante per i detenuti per conto del Comune di Torino, ha coinvolto nell'idea don Fredo Olivero



zi non ci sono. «Questa riflessione è nata partendo dagli spazi architettonici che nel carcere di Torino sono dedicati alla religione cattolica – racconta la Garante – Ci sono una grande chiesa centrale e cappelle in ogni padiglione, ma per tutti gli altri mancano gli spazi».

L'idea, che non riguarderebbe solo musulmani e cattolici, ma anche le altre fedi cristiane così come buddisti, induisti e scintoisti, incassa l'appoggio di Fredo Olivero: «Ci sono le esperienze del Mauriziano o delle Molinette che dicono che si può fare – dice il sacerdote – Abbia-

mo anche il progetto della costruzione di una “sala delle religioni” in corso di realizzazione all'ex Incet di via Cigna. In carcere potrebbe essere sperimentata durante il Ramadan per un mese e poi si potrebbe valutare come è andata».

L'idea si fonda sul dialogo interreligioso come strumento principe per contrastare la radicalizzazione, ma Gallo denuncia la totale assenza di mediatori culturali alle Vallette: «Nonostante un protocollo siglato dal Dap, il dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, e dall'Ucoii, l'Unione delle comunità islamiche italiane, che prevedeva di inserire almeno un mediatore in ogni carcere, a Torino in questo momento non ce n'è neanche uno». Per Olivero però bisogna partire da lì: «Senza dialogo tra fedi e culture cresce solo il pregiudizio – conclude il sacerdote – Iman bravi e disponibili ci sono e i monaci cappellani che ora sono alle Vallette hanno le capacità per sostenere l'esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA p. XI



# Piccole vittime del cyberbullismo crescono a Torino

## L'allarme dei vigili



### I NUMERI

Cento casi solo nel 2016  
Una vittima su quattro viene colpita via Internet

**LEZIONI IN 710 CLASSI**  
Il 7 gennaio si terrà la prima giornata nazionale contro il bullismo. Ma a Torino i vigili urbani da tempo organizzano incontri sul tema

GABRIELE GUCCIONE

**S**Ocial network e whatsapp sono le gogne attraverso le quali vengono presi di mira, attaccati, offesi e derisi dai loro aguzzini. I ragazzi e le ragazze che finiscono nel mirino dei cyberbulli rappresentano un quarto del totale delle vittime di bullismo a Torino. Che soltanto lo scorso anno scolastico sono state 98.

Numeri che fotografano solo una parte del fenomeno, quella che emerge dal silenzio e trova la forza di denunciare i soprusi agli agenti del nucleo di prossimità della polizia municipale, i quali si occupano del problema su mandato del tribunale dei minori.

I casi di ragazzi e ragazze vessati, insultati, picchiati e ghezzizzati dai loro stessi coetanei nell'anno 2015-2016 sono stati 98. «Il 25 per cento di questi - hanno precisato i responsabili del nucleo specializzato dei civich - sono vittime di soprusi attraverso il web, di quello che ormai viene definito cyberbullismo».

Quando un "bullo" viene segnalato dalla magistratura o da una vittima, durante uno degli incontri tenuti nell'ultimo anno in 197 scuole con 710 classi, gli agenti della "proxi" intervengono cer-

cando i colpevoli e mettendoli a confronto con le vittime. Iniziano quello che in gergo si chiama un percorso di «giustizia riparativa».

I "bulli", armati sempre più con i so-

cial network, vengono messi al servizio degli altri, attraverso il volontariato e l'affidamento agli educatori dell'Asai. «La vittima - precisano i responsabili del nucleo di prossimità - si sente confor-

tata dal fatto che il suo disagio non è rimasto senza ascolto. E tutta la classe viene coinvolta in un percorso educativo per riaccogliere bulli e vittima insieme». Dati della procura dei minori alla mano questo lavoro ha permesso di ridurre dell'80 per cento i procedimenti penali a carico dei minorenni. Senza casi di recidiva. L'anno precedente, poi, il nucleo aveva ricevuto un premio nazionale per il lavoro svolto. Nel 2014-15 i vigili di prossimità avevano incontrato 16mila ragazzi, dalla quinta elementare alla prima superiore, in 250 istituti.

Per rompere il muro di silenzio che troppo spesso nasconde la spirale di violenza che a volte rende la vita degli adolescenti un incubo, quest'anno si svolgerà per la prima volta, il 7 febbraio, la "Giornata nazionale contro il bullismo a scuola". Un'iniziativa alla quale aderirà anche il Comune di Torino e a cui parteciperanno anche le scuole del Piemonte. Che scenderanno in piazza, con un flash mob alle 10 in piazza San Carlo, per dire "no" al bullismo.

(j.r.)

### SIPUNTA SU VIA LOMBROSO

## Edisu, addio alla residenza universitaria alla Cavallerizza

**S**ESSANTA nuovi posti letto per gli studenti fuori sede a San Salvatore. Ieri mattina la giunta comunale ha approvato l'assegnazione all'Edisu, l'ente per il diritto allo studio, dello stabile di via Lombroso 16 che lo avrà a disposizione gratuitamente per 30 anni e realizzerà un intervento da 1,6 milioni di euro. Il passaggio formale era fondamentale per la partecipazione al bando del ministero dell'Istruzione per l'edilizia universitaria pronto tra qualche giorno:

«In zona ora ci sono molte sedi universitarie ma nessuna residenza - racconta la presidente Edisu Marta Levi - Nella stessa struttura c'è già una biblioteca civica e spazi di incontro e con lo studentato si completa la riqualificazione».

L'assegnazione fa sfumare però l'ipotesi che già in questo bando ministeriale si potesse inserire una parte della Cavallerizza Reale da destinare a residenze universitarie come in molti speravano. I rappresentanti de-

gli studenti però sono soddisfatti: «Nel piano della giunta Fassino avrebbero dovuto fare una residenza privata con rette elevate, mentre con questa delibera ci saranno posti per i borsisti - esultano i collettivi di Università e Politecnico, Studenti Indipendenti e Alterpolis, cui si unisce anche il consigliere regionale di Sel, Marco Grimaldi - Anche con questo però il numero di posti resta sottodimensionato».

**ORDINE DEL GIORNO APPROVATO A PALAZZO LASCARIS**

# Uffici postali, contro il taglio delle consegne

*Forza Italia sollecita la giunta Chiamparino "ad alzare la voce difendendo i diritti dei cittadini"*

■ **TORINO.** Forza Italia contro il taglio dei servizi di consegna degli uffici postali. Approvato a Palazzo Lascaris un ordine del giorno che impegna la giunta "ad attivarsi presso il Governo affinché Poste Italiane rispetti le disposizioni normative comunitarie e nazionali, garantendo il mantenimento degli uffici postali e la quotidianità del servizio di consegna della corrispondenza nei piccoli Comuni e in particolare in quelli montani". Primo firmatario Gianluca Vignale, che rimarca come "la riduzione attuata da Poste, che prevede la consegna solo in alcuni giorni ha creato numerosi disagi. Uno su tutti: il danno arrecato alla stampa periodica. Poste Italiane non è un partner privato ma un'azienda partecipata dal pubblico, peraltro in utile. Non è però concepibile che la salute di un'azienda derivi dal taglio di servizi essenziali quando il socio principale è lo Stato". Il collega Massimo Be-



rutti confida sul fatto che il documento approvato "faccia cambiare il passo alla giunta Chiamparino in modo che si lavori realmente per risolvere il problema con il Governo nazionale,

alzando la voce e difendendo quelle zone rurali che spesso sono citate per abitudine ma senza intervenire con azioni concrete a loro sostegno e tutela. In questi mesi la maggioranza di

centro sinistra ha promosso tanti incontri con questi Comuni ma senza alcuna conseguenza pratica sul fronte della difesa dei servizi offerti dagli uffici postali. Tanto fumo elettorale e neppure un richiamo al Governo". La direttiva 2008/06/CE prevede - come ricordato dai due esponenti azzurri - che i servizi postali per i cittadini debbano essere assicurati in modo permanente. "La giunta regionale faccia valere questo principio con i vertici di Poste Italiane: altrimenti si rischia di usare l'Ue solo quando questa ci impone misure punitive e, invece, non quando può garantirci servizi migliori e più efficienti. Il Piemonte è la regione italiana che ha il maggior numero di paesi in area alpina e appenninica. E' evidente che il taglio di servizi abbia un impatto diverso rispetto a tutto il resto del Paese e che, quindi, ciò debba essere fatto valere a livello nazionale pretendendo un trattamento diverso".



## RELIGIONI IN BREVE

A cura di DANIELE SILVA

**FORMAZIONE UNIVERSITARIA.** La Conferenza Episcopale Piemontese - Ufficio per la Pastorale organizza al Teatro Incontro di Pinerolo (via Caprilli 31), **domenica 5** dalle 20,30, una serata di orientamento universitario «peer to peer» dedicata ai giovani in uscita del liceo. Per info scrivere a [universitari@diocesi.torino.it](mailto:universitari@diocesi.torino.it).

**DON BOSCO.** **Domenica 5** alle 18 all'Istituto Salesiano San Giovanni Evangelista (via Madonna Cristina 1), don Gianni Ghiglione presiede la messa per i giovani universitari.

**CHICERCATROVA.** Sono due gli appuntamenti dell'associazione Chicercatrova (corso Peschiera 192/a): **lunedì 6** alle 18 don Rocco Qua-

glia parla di «La salvezza. Verso la realizzazione della persona», nell'ambito del ciclo «Percorsi biblici inediti»; **mercoledì 8** alle 21 don Ezio Risatti tiene una conferenza su «Le sorgenti di energia interiore». [www.chicercatrovaonline.it](http://www.chicercatrovaonline.it).

**È POSSIBILE CREDERE.** **Martedì 7** alle 18,45 all'Università del Dialogo del Sernig (piazza Borgo Dora 61) il sacerdote del Cottolengo e scrittore don Paolo Scquizzato a parla di «È possibile... credere».

**FESTA DELLA PACE.** L'Azione Cattolica diocesana organizza la tradizionale festa della pace. Per gli adulti l'appuntamento è **venerdì 3** alle 19,30 dai Missionari della Consolata, in via Cialdini 4, per un apericena e un dibattito sulla nonviolenza (costo 5 euro, prenotazione: 011/56.23.285). Bambini e ragazzi si trovano invece **domenica 5** dalle 9,30 alle 17,30 alla parrocchia Gesù Redentore di piazza Giovanni XXIII 26, per una giornata di giochi e di preghiera. Alle 15 la marcia della pace per le vie del quartiere. Info [www.azionecattolicatorino.it](http://www.azionecattolicatorino.it).



## SOLIDARIETÀ IN BREVE

a cura di LUCIA CARETTI

**KURDISTAN.** **Venerdì 3** alle 19 alla «Casa del quartiere» di via Morgari 14 aperitivo solidale (costo 18 euro) per raccogliere fondi per il Kurdistan. Alle 21 Pierre Careggio Frassy, docente dell'Università di Torino, presenta la situazione socio politica della zona; a seguire Sara Formera, insegnante e volontaria, racconta il suo viaggio a Erbil, il dramma della guerra e la vita nei campi profughi. Info 347/86.99.900.

**LIONS.** **Sabato 4** dalle 9 alle 12,30 il Collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola 23)

ospita un workshop a cura dei Lions, sul tema dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. I ragazzi incontreranno dirigenti di piccole e grandi aziende torinesi, esperti dei Centri di orientamento e formazione e del settore Risorse Umane, ma anche studenti che hanno già trovato un impiego, per consigli sui colloqui e l'offerta del mercato. Ingresso libero, info 011/434.17.31.

**INTEGRAZIONE.** L'associazione «Insieme cambiamo Pianezza» e il consolato generale del Marocco hanno istituito una scuola araba per i bambini figli di residenti di lingua araba. Le lezioni si svolgeranno il sabato dalle 11,30 alle 15: prevedono insegnamenti di lingua, cultura e religione. In contemporanea i genitori seguiranno un corso sulla Costituzione

italiana. L'iniziativa è aperta ai paesi limitrofi. Iscrizioni **sabato 4 e 11 febbraio**, dalle 14,30 alle 16,30 all'oratorio San Luigi di piazza Santi Pietro e Paolo, a Pianezza. Info 333/28.34.252.

**ANZIANI.** Nell'ambito del progetto «Spazio Anziani», i volontari dell'associazione «Presenza Solidale» organizzano una polentata con pomeriggio musicale: appuntamento **domenica 5** alle 12,30 nella sede di via Anglesio 25. Offerta libera, prenotazioni: 389/11.62.567.

**DISABILI.** **Lunedì 6** alle 20,45 alla Fondazione Carlo Molo (via Sacchi 42/f) si parla della sessualità ed affettività delle persone con disabilità mentali (in particolare l'autismo) con le psicologhe Elena Busso e Marcella Brun. Ingresso libero, info 011/58.05.444.

TO  
TORINOSETTE